



S. francesco a Cortona
8° CENTENARIO

MEMORIA DEL TRANSITO DI S. FRANCESCO

CHIESA DI S. FRANCESCO, CORTONA

3 OTTOBRE 2011



Sia laudato san Francesco

si - a lau - da - to San - Fran - ces - co quel ch'ap - par -
4 ve/en cro ce_ fis - so co - mo_ re de_ to_ re.

The image shows a musical score for two staves. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The melody consists of quarter and eighth notes. The second staff begins with a treble clef and a key signature of one flat. It features a melodic line with some grace notes and rests, corresponding to the lyrics below. The lyrics are in Italian and describe the appearance of St. Francis.

A Cristo fo configurato,
de le piaghe fo signato
inperciò che avea portato
scripto in core lo suo amore.

*Sia laudato san Francesco,
qué che aparve crucifixo como Redemptore*

A La Verna, al monte sancto,
stava 'l sancto cum gran pianto;
lo qual pianto li torna in canto
il Seraphyn consolatore.

*Sia laudato san Francesco,
qué che aparve crucifixo como Redemptore*

Quando fo da Dio mandato
san Francesco lo beato,
lo mondo k'era entenebrato
recevette gran splendore.

Saluto

Cel. Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Ass. *Amen.*

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,

l'amore di Dio Padre

e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

Ass. *E con il tuo spirito.*

Guida

Un'antica tradizione francescana, che ora noi qui continuiamo, raccoglie la sera del 3 ottobre i frati e tutti i seguaci di San Francesco per celebrare il suo Transito, il suo passaggio cioè da questo mondo al Padre.

Certamente di ogni santo si potrebbe far memoria della morte, ma la morte di San Francesco ha uno specifico, una nota distintiva, singolare: egli la chiama "sorella". A 44 anni la accoglie "cantando".

La sua è stata una morte vissuta ed accolta con una lucidità piena ed una pace profonda. Francesco libero da ogni cosa, si avvicina alla morte, che è sempre momento tragico per l'uomo, con una gioia intensa, consapevole che al di là della morte si sarebbe ricongiunto con il suo Signore. Lui stesso cura, per così dire, la "regia" del suo transito: ha voluto morire celebrando la Pasqua del Signore. E mentre stava per allontanarsi per sempre dai suoi frati, volle lasciarli come Cristo, trasformando la sua povera cella in un nuovo Cenacolo.

Francesco volle accanto a sé compagni ed amici.

Anche noi questa sera, particolarmente significativa perché conclude l'VIII Centenario della venuta del Poverello a Cortona, siamo accorsi perché la sua vita e la sua morte rischiarino ed illuminino la nostra vita e la nostra morte.

Preghiamo

Dio, nostro Padre amoroso, che ci doni la gioia di ricordare il devoto Transito del Padre nostro San Francesco, donaci anche la grazia di vivere come lui ha vissuto nella piena conformità a Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. *Amen.*

***Anch'io sono stato afferrato da Cristo... (Fil. 3,12)
...che mi ha chiamato a San Damiano***

Dalla Legenda Maggiore di San Bonaventura

Il servo dell'Altissimo, in questa sua nuova esperienza, non aveva altra guida, se non Cristo, perciò Cristo, nella sua clemenza, volle nuovamente visitarlo con la dolcezza della sua grazia. Un giorno era *uscito nella campagna per meditare*. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, mentre fissava gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: «Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!». All'udire quella voce, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché nella chiesa è solo e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dei sensi. Tornato finalmente in sé, si accinge ad obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa, che *Cristo acquistò col suo sangue*, come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati.

Silenzio

Alto e glorioso Dio

Alto e glorioso Dio illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.

Dammi umiltà profonda, dammi senno e conoscenza,
che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti.

Rapisca ti prego Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore
La mente mia da tutte le cose, perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

Alto e glorioso Dio illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.

...che mi è venuto incontro nel lebbroso

Dalla Legenda Maggiore di San Bonaventura

Un giorno, mentre andava a cavallo per la pianura che si stende ai piedi di Assisi, si imbatté in un lebbroso. Quell'incontro inaspettato lo riempì di orrore. Ma, ripensando al proposito di perfezione, già concepito nella sua mente, e riflettendo che, se voleva diventare *cavaliere di Cristo*, doveva prima di tutto vincere se stesso, scese da cavallo e corse ad abbracciare il lebbroso e, mentre questi stendeva la mano come per ricevere l'elemosina, gli porse del denaro e lo baciò. Subito risalì a cavallo; ma, per quanto si volgesse a guardare da ogni parte e sebbene la campagna si stendesse libera tutt'intorno, non vide più in alcun modo quel lebbroso.

Mentre, un giorno, pregava, così isolato dal mondo, ed era tutto assorto in Dio, nell'eccesso del suo fervore, gli apparve Cristo Gesù, come uno confitto in croce. Al vederlo, si sentì *sciogliere l'anima*. Il ricordo della passione di Cristo si impresse così vivamente nelle più

intime viscere del suo cuore, che, da quel momento, quando gli veniva alla mente la crocifissione di Cristo, a stento poteva trattenersi, anche esteriormente, dalle lacrime e dai sospiri, come egli stesso riferì in confidenza più tardi, quando si stava avvicinando alla morte. L'uomo di Dio comprese che, per mezzo di questa visione, Dio rivolgeva a lui quella massima del Vangelo: *Se vuoi venire dietro a me, rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi.*

Da allora si rivestì dello spirito di povertà, d'un intimo sentimento d'umiltà e di pietà profonda. Mentre prima aborrisceva non solo la compagnia dei lebbrosi, ma perfino il vederli da lontano, ora, a causa di Cristo crocifisso, che, secondo le parole del profeta, ha assunto *l'aspetto spregevole di un lebbroso*, li serviva con umiltà e gentilezza, nell'intento di raggiungere il pieno disprezzo di se stesso. Visitava spesso le case dei lebbrosi; elargiva loro generosamente l'elemosina e con grande compassione ed affetto baciava loro le mani e il volto.

Silenzio

San Francesco

O Signore, fa' di me uno strumento,
fa' di me uno strumento della tua pace
dov'è odio ch'io porti l'amore
dov'è offesa ch'io porti il perdono
dov'è dubbio ch'io porti la fede
dov'è discordia ch'io porti l'unione
dov'è errore ch'io porti verità
a chi dispera ch'io porti la speranza.

Rit. O maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza
che sia un buon mattino

per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto
nella povertà, nella povertà, nella povertà.

O Signore, fa' di me il tuo canto,
fa' di me il tuo canto di pace
a chi è triste ch'io porti la gioia
a chi è nel buio ch'io porti la luce.
E' donando che si ama la vita
è servendo che si vive con gioia
perdonando si trova il perdono
è morendo che si vive in eterno.

...che si è rivelato a me nel Santo Vangelo

Dalla Legenda Maggiore di San Bonaventura

Nella chiesa della Vergine Madre di Dio dimorava, dunque, il suo servo Francesco e supplicava insistentemente con gemiti continui Colei che concepì il *Verbo pieno di grazia e di verità*, perché si degnasse di farsi sua avvocata. E la Madre della misericordia ottenne con i suoi meriti che lui stesso concepisse e partorisce lo spirito della verità evangelica. Mentre un giorno ascoltava devotamente la messa degli Apostoli, sentì recitare il brano del Vangelo in cui Cristo, inviando i discepoli a predicare, consegna loro la forma di vita evangelica, dicendo: *Non tenete né oro né argento né denaro nelle vostre cinture, non abbiate bisaccia da viaggio, né due tuniche, né calzari, né bastone*. Questo udì, comprese e affidò alla memoria l'amico della povertà apostolica e, subito, ricolmo di indicibile letizia, esclamò: «Questo è ciò che desidero questo è ciò che bramo con tutto il cuore!». Si toglie i calzari dai piedi; lascia il bastone; maledice bisaccia e denaro e, contento di una sola

tonachetta, butta via la cintura e la sostituisce con una corda e mette ogni sua preoccupazione nello scoprire come realizzare a pieno le parole sentite e adattarsi in tutto alla regola della santità, dettata agli apostoli. Da quel momento l'uomo di Dio, per divino incitamento, si dedicò ad emulare la perfezione evangelica e ad invitare tutti gli altri alla penitenza.

Bernardo, dopo avere costatato di persona la santità del servo di Cristo, decise di seguire il suo esempio, abbandonando completamente il mondo. Perciò si rivolse a lui, per sapere come realizzare questo proposito.

Ascoltandolo, il servo di Dio si sentì ripieno della consolazione dello Spirito Santo, perché aveva concepito il suo primo figlio, ed esclamò: «Un simile consiglio dobbiamo chiederlo a Dio!». Poiché era ormai mattina, entrarono nella chiesa di San Nicolò. Dopo aver pregato, Francesco, devoto adoratore della Trinità, per tre volte aprì il libro dei Vangeli, chiedendo a Dio che per tre volte confermasse il proposito di Bernardo. Alla prima apertura si imbatté nel passo che dice: *«Se vuoi essere perfetto, va, vendi tutto quello che hai e dàlo ai poveri. Alla seconda: Non portate niente durante il viaggio. Alla terza: Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. «Questa - disse il Santo - è la vita e la regola nostra e di tutti quelli che vorranno unirsi alla nostra compagnia. Va, dunque, se vuoi essere perfetto, e fa come hai sentito».*

Silenzio

Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritonano
senza irrigare
e far germogliare la terra,

così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.

Ogni mia parola.
Ogni mia parola.

...che si è rivelato a me nell'Eucaristia

Dalla I Ammonizione di San Francesco

Ecco, ogni giorno [il Signore] si umilia, come quando *dalla sede regale* discese nel grembo della Vergine; ogni giorno viene a noi in apparenza umile; ogni giorno *discende dal seno del Padre* sopra l'altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli apparve in vera carne, così ora si mostra a noi nel pane consacrato; e come essi con lo sguardo fisico vedevano solo la sua carne ma, contemplandolo con gli occhi della fede, credevano che egli era Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, vediamo e fermamente crediamo che il suo santissimo corpo e sangue sono vivi e veri.

E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli così come egli dice: *Ecco, io sono con voi sino alla fine del mondo.*

Dalla Vita II di Tommaso da Celano

Francesca ardeva di amore in tutte le fibre del suo essere verso il sacramento del Corpo del Signore, preso da stupore oltre ogni misura per tanta benevola degnazione e generosissima carità.

Riteneva grave segno di disprezzo non ascoltare ogni giorno la Messa, anche se unica, se il tempo lo permetteva. Si comunicava spesso e con tanta devozione da rendere devoti anche gli altri. Infatti, essendo colmo di reverenza per questo venerando sacramento, offriva il sacrificio di tutte le sue membra, e, quando riceveva *l'agnello immolato*, immolava lo spirito in quel fuoco, *che ardeva sempre sull'altare* del suo cuore.

Silenzio

Sei tu Signore il Pane

Sei Tu Signore il pane, tu cibo sei per noi.
Risorto a vita nuova, sei vivo in mezzo a noi.

Nell'ultima sua cena Gesù si dona ai suoi:
"Prendete pane e vino, la vita mia per voi".

"Mangiate questo pane: chi crede in me, vivrà.
Chi beve il vino nuovo, con me risorgerà".

È il Cristo il pane vero, diviso qui fra noi:
formiamo un solo corpo e Dio sarà con noi.

Se porti la sua croce, in lui tu regnerai.
Se muori unito a Cristo, con lui rinascerai.

Verranno i cieli nuovi, la terra fiorirà.
Vivremo da fratelli: la Chiesa è carità.

...che mi ha trafitto con Lui sulla Croce

Dalla Legenda Maggiore di San Bonaventura

Due anni prima che rendesse lo spirito a Dio, dopo molte e varie fatiche, la Provvidenza divina lo trasse in disparte, e lo condusse su un monte eccelso, chiamato monte della Verna.

Egli, dunque, seppe da una voce divina che, all'apertura del Vangelo, Cristo gli avrebbe rivelato che cosa Dio maggiormente gradiva in lui e da lui. Dopo aver pregato molto devotamente, prese dall'altare il sacro libro dei Vangeli e lo fece aprire dal suo devoto e santo compagno, nel nome della santa Trinità. Aperto il libro per tre volte, sempre si imbatté nella Passione del Signore. Allora l'uomo pieno di Dio comprese che, come aveva imitato Cristo nelle azioni della sua vita, così doveva essere a lui conforme nelle sofferenze e nei dolori della Passione, prima di passare da questo mondo. E benché ormai quel suo corpo, che aveva nel passato sostenuto tante austerità e portato senza interruzione la croce del Signore, non avesse più forze, egli non provò alcun timore, anzi si sentì più vigorosamente animato ad affrontare il martirio. L'incendio indomabile dell'amore per il buon Gesù erompeva in lui con vampe e fiamme di carità così forti, che le molte acque non potevano estinguerle.

Silenzio

De la crudel morte del Cristo



Quando Juderì Cristo piliaro,
d'ogne parte Lo circumdaro,
le Sue mane stretto legaro,
como ladro, villanamente.

*De la crudel morte del Cristo
ogn'om pianga amaramente.*

Trenta denari fo lo mercato
ke fece Juda et fo pagato:
meio li fora non esser nato
k'aver peccato sì duramente.

*De la crudel morte del Cristo
ogn'om pianga amaramente.*

Molt'era trista sancta Maria
quando 'l suo figlio en croce veda;
cum gran dolore forte piangea,
dicendo: "Trista, lassa dolente".

*De la crudel morte del Cristo
ogn'om pianga amaramente.*

...che mi ha accolto nella Sua gloria

Dalla Legenda Maggiore di San Bonaventura

Nell'anno ventesimo della sua conversione, Francesco chiese che lo portassero a Santa Maria della Porziuncola, per rendere a Dio lo *spirito della vita*, là dove aveva ricevuto lo *spirito della grazia*. Quando vi fu condotto, per dimostrare che, sul modello di Cristo-Verità, egli non aveva nulla in comune con il mondo, durante quella malattia così grave che pose fine a tutto il suo penare, si prostrò in fervore di spirito, tutto nudo sulla nuda terra: così, in quell'ora estrema nella quale il nemico poteva ancora scatenare la sua ira, avrebbe potuto lottare nudo con lui nudo.

Così disteso sulla terra, dopo aver deposto la veste di sacco, sollevò la faccia al cielo, secondo la sua abitudine totalmente intento a quella gloria celeste, mentre con la mano sinistra copriva la ferita del fianco destro, che non si vedesse. E disse ai frati: *«Io ho fatto la mia parte; la vostra, Cristo ve la insegna»*.

Piangevano, i compagni del Santo, colpiti e feriti da mirabile compassione. E uno di loro, che l'uomo di Dio chiamava suo guardiano, conoscendo per divina ispirazione il suo desiderio, si levò su in fretta, prese la tonaca, la corda e le mutande e le porse al poverello di Cristo, dicendo: *«Io te le do in prestito, come a un povero, e tu prendile con il mandato della santa obbedienza»*.

Volle, di certo, essere conforme in tutto a Cristo crocifisso, che, povero e dolente e nudo rimase appeso sulla croce. Uomo veramente cristianissimo, che, con imitazione perfetta, si studiò di essere conforme, da vivo, al Cristo vivente; in morte, al Cristo morente e, morto, al Cristo morto, e meritò l'onore di portare nel proprio corpo l'immagine di Cristo visibilmente!

Finalmente, avvicinandosi il momento del suo transito, fece chiamare intorno a sé tutti i frati del luogo e, consolandoli della sua morte con espressioni carezzevoli li esortò con paterno affetto

all'amore di Dio. Si diffuse a parlare sulla necessità di conservare la pazienza, la povertà, la fedeltà alla santa Chiesa romana, ma ponendo sopra tutte le altre norme il santo Vangelo. Mentre tutti i frati stavano intorno a lui, stese sopra di loro le mani, intrecciando le braccia in forma di croce (giacché aveva sempre amato questo segno) e benedisse tutti i frati, presenti e assenti, nella potenza e nel nome del Crocifisso. Inoltre aggiunse ancora: «State saldi, o figli tutti, nel timore del Signore e perseverate sempre in esso! E, poiché sta per venire la tentazione e la tribolazione, beati coloro che persevereranno nel cammino iniziato! Quanto a me, mi affretto verso Dio e vi affido tutti alla Sua grazia!».

Terminata questa dolce ammonizione, l'uomo a Dio carissimo comandò che gli portassero il libro dei Vangeli e chiese che gli leggessero il passo di Giovanni, che incomincia: «*Prima della festa di Pasqua...*» (Gv 13,1).

Egli, poi, come poté, proruppe nell'esclamazione del salmo: «*Con la mia voce al Signore io grido, con la mia voce il Signore io supplico*» e lo recitò fin al versetto finale: «*Mi attendono i giusti, per il momento in cui mi darai la ricompensa*».

Quando, infine, si furono compiuti in lui tutti i misteri, quell'anima santissima, sciolta dal corpo, fu sommersa nell'abisso della chiarezza divina e l'uomo beato s'addormentò nel Signore.

Silenzio

Canto dell'Alleluja



Dal Vangelo secondo Giovanni

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. ²Mentre cenavano, quando

già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?".

⁷Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo". ⁸Gli disse Simon Pietro: "Non mi laverai mai i piedi!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". ⁹Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!". ¹⁰Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti". ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete mondi". ¹²Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? ¹³Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. ¹⁵Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. ¹⁶In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. ¹⁷Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. ¹⁸Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. ¹⁹Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. ²⁰In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

Omelia

*Preghiera a San Francesco d'Assisi
del Beato Giovanni Paolo II, pellegrino alla Verna*

O San Francesco, stigmatizzato della Verna
il mondo ha nostalgia di te
quale icona di Gesù crocifisso.
Ha bisogno del tuo cuore
aperto verso Dio e verso l'uomo,
dei tuoi piedi scalzi e feriti,
delle tue mani trafitte e imploranti.
Ha nostalgia della tua debole voce,
ma forte della potenza del Vangelo.
Aiuta, Francesco, gli uomini d'oggi
a riconoscere il male del peccato
e a cercarne la purificazione nella penitenza.
Aiutali a liberarsi dalle stesse strutture di peccato,
che opprimono l'odierna società.
Ravviva nella coscienza dei governanti
l'urgenza della pace nelle Nazioni e tra i Popoli.
Trasfondi nei giovani la tua freschezza di vita,
capace di contrastare le insidie
delle molteplici culture di morte.
Agli offesi da ogni genere di cattiveria
comunica, Francesco, la tua gioia di saper perdonare.
A tutti i crocifissi dalla sofferenza, dalla fame e dalla guerra,
riapri le porte della speranza.

Amen



Benedizione di San Francesco

Cel. Il Signore sia con voi.

Ass. *E con il tuo spirito.*

Cel. L'esempio e l'intercessione del Serafico Padre Francesco vi confermino nell'adesione alla santa Chiesa e nella fede cattolica; perché viviate la fraternità, la povertà, l'umiltà e il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo.

Cel. Il Signore vi benedica e vi protegga.

Ass. *Amen.*

Cel. Faccia risplendere il suo Volto su di voi e vi doni la sua misericordia.

Ass. *Amen.*

Cel. Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

Ass. *Amen.*

Cel. E la benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio † e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Ass. *Amen.*

Cel. Andate in pace.

Ass. *Rendiamo grazie a Dio.*

Tu sei Santo

Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo
l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, **Tu** sei il vero,
Tu sei umiltà, **Tu** sei sapienza.

Tu sei bellezza, **Tu** sei la pace,
la sicurezza il gaudio la letizia,
Tu sei speranza, tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei custode, **Tu** sei mitezza,
Tu sei rifugio, **Tu** sei fortezza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
o Salvatore di misericordia.





PRO-MANUSCRIPTO
Monastero S. Chiara
Cortona (Ar)